

LE CITTA' DELLA CERAMICA SI INCONTRANO

ASSEMBLEA NAZIONALE

CERRETO SANNITA
26-28 SETTEMBRE



"...Il settecento, che altrove rimodellò il volto di paesi e città, regalando dove una chiesa, dove un palazzo, a Cerreto realizzò un'opera completa, capace di sorprendere anche il più esigente dei visitatori" - G. Piovene.

VENERDI' 26 SETTEMBRE

PALAZZO COMUNALE

ORE 16.00

Accoglienza delegati provenienti dalle
Città della Ceramica

PALAZZO DEL GENIO

ORE 17.30

Incontro-dibattito

**L'ARTE FIGULINA NEI NUOVI
PERCORSI LEGISLATIVI
REGIONALI**

Indirizzo di saluto

PASQUALE SANTAGATA

Sindaco di Cerreto Sannita

intervengono

ELIO MENDILLO

Amministratore delegato del GAL

ENRICO PANINI

*Assessore alle Attività Produttive del
Comune di Napoli*

GIOVANNI BALDI

*Consigliere Regionale-Presidente
Commissione Attività Produttive*

FULVIO MARTUSCIELLO

*Eurodeputato - Consigliere delegato
Attività Produttive della Regione
Campania*

STEFANO COLLINA

*Senatore della Repubblica e
Presidente Associazione Italiana
Città della Ceramica*

modera

LUCIO RUBANO

*Vice Presidente Associazione Italiana Città
della Ceramica*

ORE 21.00

cena sociale e ospitalità con pernottamento

SABATO 27 SETTEMBRE

PALAZZO DEL GENIO

ORE 10.00

**RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CITTA'
DELLA CERAMICA**

COFFE BREAK

**ASSEMBLEA GENERALE
dei Comuni soci AiCC**

CHIOSTRO PALAZZO S. ANTONIO

ORE 13,00

*Degustazione prodotti tipici
Visita al Museo Civico e della Ceramica
Cerretese*

PALAZZO DEL GENIO

ORE 17

**Polo Tecnico Professionale "Cratere: l'arte
ceramica campana come risorsa per la
crescita del territorio"**

Lo illustrano:

Giovanna Caraccio

Dirigente IIS Carafa-Giustiniani di Cerreto
Sannita

Bernarda De Girolamo

Dirigente Liceo Galileo Galilei di Piedimonte
Matese

ORE 18,00

**INAUGURAZIONE MOSTRA
IV BIENNALE DI ARTE CERAMICA
CONTEMPORANEA:**

"Dalla terra e dal fuoco"

e intitolazione della sezione del Museo di
Arte della Ceramica Contemporanea al
Professore **SALVATORE CIPOLLA**

Introduce:

Lorenzo Morone

Assessore alla Cultura del Comune di Cerreto
Sannita

Intervengono:

Antonino Maddonni

Direttore Museo ARte CONtemporanea
Angelo Calabrese

Critico D'Arte

ORE 21.00

Cena di gala con artisti e ospiti

DOMENICA 28 SETTEMBRE

CHIOSTRO PALAZZO S. ANTONIO

ORE 10,30

Visita mostra

Brindisi di concedo

Le Ceramiche Popolari di Cerreto Sannita

E' noto che la manipolazione dell'argilla è nata con l'uomo, in connessione ai suoi bisogni esistenziali. Ora, poiché nell'attività dell'uomo, artista nell'animo, è difficile scindere il momento estetico da quello puramente esistenziale, non è possibile stabilire, in dimensione strettamente cronologica, l'attività del vasaio sia divenuta momento d'arte. Frutto dell'incontro tra la civiltà cristiana e quella musulmana fu una ceramica che il Donatone ha proposto di chiamare "parteno-araba", nello svolgimento della quale Napoli avrebbe avuto un ruolo importante con la conseguente diffusione nel centro-nord della già sperimentata tecnica di invetriatura stannifera.

A partire dal XVI secolo, la sessuofobica cultura della Spagna dell'inquisizione, sempre più presente nella spagnoleggiante società partenopea, fece proporre uno stile compendiaro, cioè con sobrie ed essenziali decorazioni tipiche della ceramica di Faenza. A partire dal 600, poi, la presenza di una numerosa colonia fiorentina, propose e diffuse motivi tipici della ceramica di Montelupo Fiorentino, dalla caratteristica impronta popolaristica. Nel fervido clima culturale-figurativo della Napoli barocca, si inserisce Cerreto Sannita, località distrutta da un violentissimo terremoto nel 1688: "*...Hor questa terra con le Chiese, Monasteri, e tutto... in tanto tempo, quanto porria dirsi un Credo, cadde tutta, tutta, tutta, senza che vi rimanesse pure una casa da desolarsi, solo rimasero in piedi...tre piccole casette d'un vasaio, cosa che chi non la vede, stenteria crederla ...*". Relazione di **mons. De Bellis** sul terremoto del 5.6.1688.

La ricostruzione di Cerreto fu voluta da **Marzio CARAFA**, VII Duca di Maddaloni e X Conte di Cerreto, il più illuminato della famiglia Carafa, tanto che lo storico Dalio lo paragonò al sole che fuga le tenebre, nella certezza che Cerreto risorgerà dalle sue rovine "*sub principe tanto*" e che "*restituit juri iustitiaeque locum*".

L'architetto **G.B.MANNI** progettò la città, "di fondazione", quindi, prima di Noto e dopo Pienza, in base ad una pianta regolare, con cardini e decumani che hanno il loro punto di fuga sempre su di uno scenario naturale o artificiale: una "**CITTA' NUOVA che supera i vecchi schemi urbanistici e prefigura la città borghese**". (Nicola Ciaburri).

L'abbondanza di lavoro e l'esenzione delle imposte (tre secoli fa!) stabilite dal feudatario Marzio Carafa richiamò a Cerreto artisti come i napoletani **Scarano, Russo, Marchitto e Giustiniani** che portarono l'esperienza di Capodimonte.

L'incontro tra scuole diverse diede luogo ad una produzione ceramica che riproponeva modelli e tipologie partenopee, ma con un nuovo, dissonante ed esuberante cromatismo, dal gusto naturalistico, con svelte e nervose immagini animalistiche, dal sapore NAIF, che fanno ricordare il rapporto uomo-animale delle antiche civiltà venatorie. "*...nella vecchia e nuova Cerreto han sempre gli stoviglieri manipolato vasi ancor grandi, invetriati, e variamente dipinti...*" N.Rotondi- *Memorie Storiche*

Proprio di fronte alla Cattedrale era ubicata la "**FAENZERA**", il quartiere ove erano le botteghe con le fornaci. Queste erano rudimentali, a gran fuoco, soggette a frequenti incendi. Perciò i ceramisti mettevano sulla porta della bottega una piastrella raffigurante S. Antonio Abate, loro protettore.

Le **acquasantiere** cerretesi, famose in tutto il mondo, i **piatti da parata** e le "**riggiole**", testimoniano la capacità e la grande vitalità artistica di questo paese e della vicina San Lorenzello dove le botteghe sono molte e offrono un vasto assortimento di pezzi moderni e/o "ad imitazione" di quelli antichi.

Anche Vietri fu ovviamente interessata dalla influenza del grande centro culturale costituito dalla Capitale del Regno, il cui porto era utilizzato per esportare la ceramica in Calabria e Sicilia. Esempio del rapporto tra il mondo Vietrese, quello napoletano e quello sannita, dove nel primo decennio del '700 operò il ceramista vietrese **Antonio Gaudio**, è il pavimento rinvenuto in alcune cappelle e nel fonte battesimale della collegiata di Morano Calabro. Tra i centri Campani ricchi di produzione ceramica sono infine da ricordare **Calitri** e **Ariano Irpino** ove la lontananza da Napoli e la vicinanza con Lucera, città musulmana nel XIII secolo, portò ad una ceramica di schietta e caratteristica impronta popolare.

Arch. Lorenzo Morone